



PIANO INDUSTRIALE UBI: PER LA RISOLUZIONE DI PROBLEMI COMUNI, SERVONO SOLUZIONI COMUNI E NON INDIVIDUALI

Il confronto sull'aggiornamento del Piano Industriale è iniziato e l'azienda ci ha comunicato i primi dati utili ad individuare le potenziali ricadute sui lavoratori, al fine di ricercare tutte le possibili soluzioni per **limitare i disagi ed evitare i rischi insiti in un Piano tanto ambizioso, dai contorni ancora poco chiari.**

Al momento **abbiamo ricevuto solo alcuni dati generici** che non ci consentono di avere un quadro sufficientemente dettagliato. Quindi abbiamo richiesto ulteriori dati e informazioni (generalmente e specifiche) che l'azienda dovrà fornirci durante i prossimi incontri.

Il Piano evidenzia quale **principale criticità la dichiarazione di 1.318 esuberanti** (persone, non "costi equivalenti") da gestire, secondo l'azienda, anche attraverso cessioni/deconsolidamenti (leggi "esternalizzazioni"). Questo numero si ricava per differenza considerando i prepensionamenti in corso e quelli in via di definizione (1.300 dipendenti UBI "stand alone", 532 Bridge Banks, ai quali si potrebbero aggiungere 341 dipendenti per i quali è già stata dichiarata la disponibilità di risorse economiche nel 2017 da parte di UBI per l'ingresso nel Fondo), le 878 future assunzioni e le uscite "fisiologiche".

Contestiamo il dato relativo agli esuberanti che dovrà essere oggetto di discussione e confronto; così come non condividiamo assolutamente il ricorso a esternalizzazioni.

Durante l'incontro l'azienda ci ha comunicato i dati dei bacini ad oggi noti per i **futuri esodi che, con maturazione del requisito pensionistico al 31.12.2024, sono costituiti da 1.283 risorse in UBI (stand alone) e 93 nelle Nuove Banche.**

Questo elemento ci rassicura poiché, se gestito adeguatamente, **potrebbe risolvere il problema degli esuberanti in modo volontario e condiviso, quindi in continuità col passato ed evitando soluzioni traumatiche che aprirebbero una lunga fase di conflitto nel Gruppo.**

Il Gruppo UBI "stand alone", al 30.6.17, ha un **organico di 17.264 risorse**, le **Nuove Banche**, complessivamente, **4.873** (2.765 NBM, 1.594 NBEL, 514 NCRC) per un **totale di 22.137**.



Abbiamo ricevuto il dato, solo numerico e suddiviso per provincia delle **filiali che chiuderanno nel perimetro delle Nuove Banche** (129 + 78 riqualificazioni in minisportelli) ma non l'elenco dettagliato che abbiamo già richiesto al fine di **permettere ai lavoratori di avere certezze sul proprio futuro senza doversi affidare a voci infondate nonché di "difendersi", nel delicato rapporto quotidiano con la clientela, da eventuali "aggressive" azioni commerciali da parte di altri istituti di credito.**

In merito alle **ricadute derivanti dalla chiusura delle Direzioni Generali delle Banche** che verranno incorporate in UBI e dalla **chiusura delle filiali, al momento, le rassicurazioni sono soltanto verbali: attendiamo di conoscere il dettaglio delle lavorazioni che garantiranno l'occupazione su tutti i territori.** Questo dettaglio ci permetterà di conoscere gli effetti sulla mobilità territoriale e professionale determinati dalla riorganizzazione di UBI su tutti i territori.

Riteniamo che ci siano premesse sufficienti per poter gestire in modo condiviso tra le parti sociali questa (ennesima) riorganizzazione; anche **per confermare la oramai decennale solidità del sistema di relazioni industriali del Gruppo UBI.**

I problemi da gestire sono problemi comuni, così come comuni devono essere le soluzioni da mettere in campo.

Di fronte ad una radicale trasformazione del Gruppo UBI è necessario che l'azienda eviti, nella propria attività, **localismi territoriali che in passato hanno portato anche a gestioni imprudenti.**

Da parte sindacale siamo consapevoli che le problematiche riguardano tutto il nuovo perimetro di UBI e che le soluzioni verranno prese esclusivamente dal tavolo negoziale di Gruppo.

Bergamo, 17 luglio 2017

**Coordinamenti di Gruppo
Fabi First-Cisl Fisac-Cgil Sinfub Ugl Uilca-Uil Unisin**